

non sia tale quale io la vedo e quale io temo che si debba verificare. E ho voluto dire ciò anche perchè ha relazione con delle voci molto dispiacevoli e nello stesso tempo molto poco dignitose per lo Stato italiano che si sono sparse e che si riassumono in questo: che il Governo tratta con le società per una proroga delle attuali convenzioni.

È noto che il Governo ha trattato con le società a tale scopo e non è stato smentito, ricordo anzi che le società ferroviarie hanno risposto di no; anzi una di esse avrebbe detto: non un'ora di più del 30 giugno 1905.

Io non so se il Governo di oggi abbia voluto, seguendo il concetto dei suoi predecessori, dichiarare il proprio fallimento morale, di fronte alla questione ferroviaria, con una richiesta di proroga di queste convenzioni che da 18 anni si subiscono, che sono la causa principale della condizione ferroviaria odierna, che aggraverebbero i suoi mali e che provocherebbero qualche cosa di molto serio e grave nel nostro paese.

Io quindi domando all'onorevole ministro che dica chiaramente ed esplicitamente se questa voce è vera, perchè ognuno possa assumere la propria responsabilità; il Governo quella di abbandonare il paese schiavo assoluto nelle braccia delle società ferroviarie; noi quella di opporsi acchè ciò non avvenga con tutti i mezzi che avremo nelle mani. Ed ho finito. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Callaini.

CALLAINI. Il mio ordine del giorno non ha bisogno di svolgimento perchè dice tutto quello che occorre; soltanto voglio augurarmi che l'onorevole ministro, ispirandosi ad un sentimento di giustizia distributiva e di equità che deve animare tutti, ma specialmente coloro che presiedono al Governo del nostro paese, vorrà valersi delle facoltà che gli concede l'articolo 4 della legge 23 luglio 1881 per ordinare d'ufficio la costruzione del tratto di via provinciale Valdarnese in territorio aretino per collegarlo al tratto di via provinciale chiantigiana che la provincia di Siena già da oltre 20 anni ha costruito. Ciò deve concedersi non soltanto per far pago il voto della nobile e laboriosa regione del Chianti, quanto per fare atto di ossequio a quella provvida legge alla quale la provincia di Siena immediatamente si sottomise, mentre la provincia di Arezzo non ha voluto ancora sottomettersi.

Io confido che l'onorevole ministro non vorrà, come i suoi predecessori, rispondermi delle parole gentili, ma vorrà dirmi che egli troverà tra le pieghe del bilancio...

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Ampie pieghe.

CALLAINI. ...una piccola somma di circa 30 mila lire, di cui soltanto la metà è a carico

dello Stato e l'altra metà dovrà essere sborsata dalla provincia di Arezzo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

BRUNIALTI. Poche parole, onorevoli colleghi, e risparmierei volentieri anche queste, se l'amico Carboni-Boj, a proposito dei lavori della Sardegna, non mi avesse ieri fatto sovvenire che ho un certo conto da regolare con l'onorevole ministro dei lavori pubblici, e se non avessi la fiducia che dalle poche parole mie l'onorevole Tedesco possa trarre qualche consiglio forse non inutile al buon andamento della sua amministrazione.

Dirò subito alla Camera per qual modo e per quali ragioni io abbia avuto una qualche parte nei lavori e nelle speranze della Sardegna.

Avendo avuto nel 1901 la occasione di visitare minutamente quell'isola, di conoscerla, si può dire, palmo a palmo, e di apprezzare da un lato il valore de' suoi abitanti dall'altro le maggiori necessità dell'isola, mi feci allora l'illusione di poter fare quello che altri non avevano potuto fare, di potere, cioè, contribuire con l'opera mia, sacrificando anche interamente, ove fosse necessario, la mia vita pubblica, contribuire, dico, alla rigenerazione economica della Sardegna. Mi sorrideva l'idea di raccogliere i capitali per compiere tutti i lavori idraulici, portarvi cinquantamila dei miei forti alpigiani per coltivare le serre deserte, fondarvi villaggi modello, colture nuove, industrie già protette dalla legge, rifare dell'isola il granaio di Roma.

Venuto sul continente, parlai delle opere della Sardegna con alcuni capitalisti: assicurai le somme necessarie per compiere quei lavori, e ritornato appunto con uno di quei capitalisti in Sardegna, visitai i luoghi nei quali i principali lavori si dovrebbero fare, e più che mai mi convinsi della possibilità che i lavori stessi si potrebbero compiere, se non colle somme stanziato dalla legge del 1897, con le maggiori somme stanziato in quella del 1901.

Senonchè per qualche tempo non ci riesci in modo alcuno di avere a nostra disposizione i progetti che erano stati compilati per i lavori principali dell'isola. Vero è che io li conoscevo, ma con una conoscenza che non poteva in nessuna maniera mettere a profitto dei miei egregi amici. Imperocchè l'onorevole ministro mi deve qui consentire una piccola parentesi. Egli non deve credere che dei progetti e dei lavori che vengono in qualsiasi modo sottoposti al Consiglio di Stato, alcun consigliere possa in verun modo profittare. Allorquando noi avremo l'onore ed il vantaggio di averlo fra noi, il ministro si convincerà assai facilmente che il se-